

## Di pensier in pensier, di monte in monte

TEMI E QUESTIONI, p. 847

Canzoniere, CXXIX

Questa lirica rappresenta uno dei vertici poetici del Canzoniere, un esempio di quella perfezione metrica che ha portato a parlare di «canzone petrarchesca». La sua composizione è collocabile tra il 1344 e i primi mesi del 1345. È la narrazione distesa – in quanto inserita negli ampi spazi della forma metrica della canzone – di un viaggio apparentemente reale, l'ascesa fino a un monte più alto degli altri, passando per luoghi impervi e solitari, ma anche, e soprattutto, di un viaggio interiore, di un sogno a occhi aperti che porta Petrarca a recuperare, nella fantasia e nella memoria, l'immagine di Laura, fisicamente lontana da lui.

Metro: canzone di cinque strofe di tredici versi ognuna, divise in una fronte (ABC ABC) e in una sirma in cui, dopo il settenario di chiave, si susseguono una quartina – con un settenario in terza sede – e un distico di endecasillabi a rima baciata (cDEeDFF); il congedo riprende lo schema della sirma

- Di pensier in pensier, di monte in monte  
mi guida Amor<sup>1</sup>, ch'ogni segnato calle  
provo contrario a la tranquilla vita<sup>2</sup>.  
Se 'n solitaria spiaggia, rivo o fonte,  
5 se 'nfra duo poggi siede ombrosa valle<sup>3</sup>,  
ivi s'acqueta l'alma sbigottita<sup>4</sup>,  
et come Amor l'envita<sup>5</sup>,  
or ride, or piange, or teme, or s'assecura;  
e 'l volto che lei segue ov'ella il mena<sup>6</sup>  
10 si turba et rasserena,  
et in un esser picciol tempo dura<sup>7</sup>;  
onde a la vista huom di tal vita experto  
diria<sup>8</sup>: Questo arde<sup>9</sup>, et di suo stato è incerto.  
Per<sup>10</sup> alti monti et per selve aspre trovo  
15 qualche riposo: ogni habitato loco  
è nemico mortal degli occhi miei.  
A ciascun passo nasce un penser novo  
de la mia donna, che sovente in gioco  
gira 'l tormento ch'i' porto per lei<sup>11</sup>,  
20 et a pena<sup>12</sup> vorrei  
cangiar<sup>13</sup> questo mio viver dolce amaro,  
ch'i' dico: Forse anchor ti serva Amore  
ad un tempo migliore<sup>14</sup>,  
forse, a te stesso vile, altrui<sup>15</sup> se' caro.  
25 Et in questa trapasso<sup>16</sup> sospirando:  
Or porrebbe esser vero? or come? or quando?

1 Amor: è soggetto della frase.

2 ch'ogni ... vita: giacché so («provo») che ogni strada battuta («segnata»), ossia ogni luogo frequentato, è nemico («contrario») alla mia pace («tranquilla vita»).

3 Se ... valle: dove («se») un fiumiciattolo o una fonte (sottinteso: stanno) in una solitaria pianura («piaggia»), o dove una ombrosa valle si trova tra due colline («poggi»).

4 alma sbigottita: anima spaventata.

5 et come ... envita: e a seconda di come le suggerisce Amore.

6 ov'ella il mena: dove essa (l'anima) lo conduce.

7 et in un esser... dura: e in una medesima condizione («un esser») sopravvive («dura») poco tempo. Il poeta vuole dire che il suo stato d'animo muta con grande rapidità, passando facilmente dal turbamento alla serenità.

8 onde ... diria: per cui qualcuno («un uom») esperto di questa condizione esistenziale (cioè da innamorato), vedendomi («a la vista») direbbe.

9 arde: d'amore.

10 Per: in mezzo a.

11 che sovente ... per lei: il quale (pensiero) spesso ribalta («gira») in allegria («gioco») il tormento che io provo per lei.

12 a pena: a stento.

13 cangiar: cambiare.

14 ti serva ... migliore: Amore ti riserva un tempo migliore.

15 altrui: ad altri, cioè a Laura.

16 Et in questa trapasso: e in questo pensiero positivo, vado oltre («trapasso»).



zione petrar-  
razi della for-  
e solitari, ma  
'immagine di

io  
OFF);

- Ove porge ombra un pino alto od un colle  
talor m'arresto<sup>17</sup>, et pur nel primo sasso<sup>18</sup>  
disegno co la mente il suo bel viso.  
30 Poi ch'a me torno<sup>19</sup>, trovo il petto molle  
de la pietate<sup>20</sup>, et alor dico: Ahi lasso<sup>21</sup>,  
dove se' giunto, et onde se' diviso<sup>22</sup>!  
Ma mentre tener fiso  
posso al primo pensier la mente vaga<sup>23</sup>,  
35 et mirar lei, et obliar me stesso,  
sento Amor sì da presso<sup>24</sup>  
che del suo proprio error<sup>25</sup> l'alma s'appaga:  
in tante parti<sup>26</sup> et sì bella la veggio<sup>27</sup>  
che, se l'error durasse, altro non cheggio<sup>28</sup>.  
40 l' l'ò più volte (or chi fia che mi 'l creda?<sup>29</sup>)  
ne l'acqua chiara et sopra l'erba verde  
veduto viva, et nel tronchon d'un faggio  
e 'n bianca nube, sì fatta che Leda  
avria ben detto che sua figlia perde,  
45 come stella che 'l sol copre col raggio<sup>30</sup>;  
et quanto in più selvaggio  
loco mi trovo e 'n più deserto lido<sup>31</sup>,  
tanto più bella il mio pensier l'adombra<sup>32</sup>.  
Poi quando il vero sgombra  
50 quel dolce error, pur lì medesimo assido<sup>33</sup>  
me freddo, pietra morta in pietra viva,  
in guisa d'uom che pensi et pianga et scriva<sup>34</sup>.  
Ove d'altra montagna ombra non tocchi,  
verso 'l maggiore e 'l più expedito giogo  
55 tirar mi suol un desiderio intenso<sup>35</sup>,  
indi i miei danni a misurar con gli occhi  
comincio<sup>36</sup> (e 'ntanto lagrimando sfogo  
di dolorosa nebbia il cor condenso<sup>37</sup>)  
alor ch'i' miro<sup>38</sup> et penso  
60 quanta aria<sup>39</sup> dal bel viso mi diparte<sup>40</sup>,  
che sempre m'è sì presso et sì lontano<sup>41</sup>.

17 Ove porge ... m'arresto: a volte mi fermo dove un al-  
to pino o una collina offrono ombra.

18 primo sasso: sottinteso: che vedo.

19 a me torno: torno a me stesso.

20 molle de la pietate: intriso di lacrime.

21 lasso: povero (te).

22 dove ... diviso: a che condizione sei arrivato e da chi  
(Laura) sei separato.

23 Ma mentre ... vaga: ma finché posso tenere la mia  
mente vagante («vaga») concentrata sul primo pensiero  
(ossia sul volto di Laura scolpito sul sasso).

24 sì da presso: così vicino.

25 error: fantasia, illusione.

26 in tante parti: in così tanti luoghi.

27 veggio: vedo.

28 cheggio: chiederei.

29 or chi ... creda?: ora chi ci sarà a credermi?

30 sì fatta ... raggio: talmente bella che Leda stessa  
avrebbe ammesso che sua figlia (al confronto) era per-  
dente, come una stella coperta, e cioè oscurata, dal rag-  
gio del sole. La figlia di Leda è Elena, la donna più bella  
del mondo mitico, causa scatenante della guerra di Troia.

31 lido: località, paesaggio.

32 l'adombra: la raffigura.

33 pur ... assido: pure in quello stesso posto mi siedo  
(«assido»).

34 me freddo ... scriva: freddo come pietra morta in pie-  
tra viva (ossia dura), nell'atteggiamento («in guisa») di un  
uomo che contemporaneamente pensa, piange e scrive.  
Petrarca vuole dire che si sente più pesante e inanimato

della stessa roccia su cui siede.

35 Ove ... intenso: un intenso desiderio è solito («suol»)  
attirarmi verso la vetta («giogo») più alta e più panorami-  
ca («l maggiore e 'l più expedito»), dove non giunga («toc-  
chi») l'ombra di nessun'altra montagna.

36 indi ... comincio: da lassù inizio a misurare con gli oc-  
chi le mie sofferenze («danni»), cioè la distanza che mi se-  
para da Laura.

37 sfogo ... condenso: do libero sfogo al cuore gonfio  
(«condenso») di pensieri dolorosi.

38 miro: osservo.

39 aria: spazio.

40 diparte: divide.

41 sì presso et sì lontano: così vicino (nel pensiero) e co-  
sì lontano (nella realtà).

iero) spesso ri-  
to che io provo

i un tempo mi-

nsiero positivo.



Poscia fra me pian piano:  
 Che sai tu, lasso? forse in quella parte  
 or di tua lontananza si sospira;  
 65 et in questo penser l'alma respira<sup>42</sup>.  
 Canzone, oltra quell'alpe<sup>43</sup>,  
 là dove il ciel è più sereno et lieto,  
 mi rivedrai sovr'un ruscel corrente<sup>44</sup>,  
 ove l'aura si sente  
 70 d'un fresco et odorifero laureto<sup>45</sup>.  
 Ivi è 'l mio cor, et quella che 'l m'invola<sup>46</sup>,  
 qui veder pòi l'immagine mia sola<sup>47</sup>.

42 **respira**: riprende fiato. Il poeta si illude che Laura, lontana, sospiri di nostalgia per lui.  
 43 **quell'alpe**: quei monti.

44 **corrente**: che scorre.  
 45 **ove ... laureto**: dove si sente l'aria profumare di un fresco e odoroso laureto.

46 **'l m'invola**: me lo ruba.  
 47 **qui ... sola**: qui puoi vedere soltanto la mia immagine.

## Analisi del testo

**22 guida alla lettura** La solitudine, o meglio la ricerca di solitudine all'interno di un ambiente naturale, è uno dei temi centrali della lirica, che ribadisce, come già il sonetto XXXV (*Solo et pensoso i più deserti campi*), la necessità di rifugiarsi in luoghi isolati per poter meditare con calma sui sentimenti. Inizialmente la natura, anch'essa solitaria, sembra effettivamente poter offrire al protagonista il conforto che va cercando. Solo alla fine egli scoprirà che anche in quei luoghi impervi e isolati l'amore non ha cessato di seguirlo, di vivere in lui. Il continuo camminare del poeta rappresen-

ta proprio questa necessità di fuga dal consorzio umano, la ricerca di una via d'uscita che gli sarà negata. Ha scritto a questo proposito Hugo Friedrich (*Epoche della lirica italiana*, trad. it. di L. Banfi e G. Cacchi Brusciaglioni, Milano, Mursia, 1974, vol. I, p. 216): «Condizione psicologica, atteggiamento corporeo, paesaggio sono in completo accordo fra di loro, ed è difficile a dirsi che cosa si imprima più profondamente nella memoria, se il passo misurato o lo stanco conforto, perché ambedue sono una cosa sola ed esprimono quella compenetrazione di anima e oggetto che è un privilegio della lirica».

### lessico e stile linguaggio simbolico e interiorità

È questo uno dei prodotti più raffinati della sperimentazione linguistica condotta da Petrarca nel *Canzoniere*, frutto di una ricerca che culmina negli anni tra il 1338 e il 1345. Il lessico – che tende alla descrittività – è sobrio, volutamente privo di ricercatezze e al tempo stesso simbolico (cioè quasi privo di elementi concreti), teso a sottolineare il legame con l'interiorità del protagonista, assorto nei suoi pensieri. La narrazione delle passioni che agitano il protagonista, i suoi timori per la lontananza dall'amata, le alterne speranze in merito ai sentimenti della donna trovano un esito felice, sul piano formale, in una serie di accorgimenti stilistici: la prevalenza degli endecasillabi (che offre spazi più ampi alla narrativa), il frequente utilizzo di rime vocaliche, i due-versi a rima baciata che chiudono ogni strofa. L'andamento ritmico della lirica risulta lento e solenne.

Sul piano retorico si segnala al v. 21 l'espressione «viver dolce amaro», uno dei frequenti ossimori usati da

Petrarca per indicare un tipo di dolore quasi piacevole, perché legato all'amore per Laura; la contrapposizione «dolce-amaro» riflette anche una condizione esistenziale incerta e conflittuale, uno stato d'animo altalenante, quali vengono appunto descritti in questo testo. Le interrogative ripetute del v. 26 sottolineano invece l'emozione del poeta al solo pensiero che Laura possa ricambiarlo.

### temi e motivi paralleli petrarcheschi

La ricchezza tematica ed espressiva della canzone permette di istituire numerosi collegamenti all'interno della produzione petrarchesca. Per la composizione a quadri separati il rinvio è alla canzone L, *Ne la stagion che 'l ciel rapido inchina* (vedi T21, p. 608), mentre per la consapevolezza psicologica questa lirica appare paragonabile alla CXXVI, *Chiaire, fresche et dolci acque* (vedi T26, p. 621). Il tema della salita interpretabile anche come ascesi interiore suggerirebbe infine di istituire un collegamento con la *Familiare* IV, 1, l'epistola indirizzata a Dionigi da Borgo